

La carta riparte da macero e riciclo

Industria. Il blocco delle importazioni dalla Cina e la pandemia hanno determinato volatilità nelle quotazioni seguita all'eccesso di offerta, evidenziando come il riuso sia una risorsa strategica per il settore che ha reagito consolidando la capacità produttiva

Andrea Biondi



Resilienza. Il settore ha reagito alla crisi riconvertendo tre cartiere e trasferendo quote di macero dall'export al mercato interno con un incremento dell'impiego di carta da macero come materia prima

Due tsunami negli ultimi quattro anni e mezzo. Il primo a inizio 2018, con il blocco delle importazioni di maceri in Cina. Il secondo, ancora sotto gli occhi di tutti, è la pandemia. E in questo secondo caso a un iniziale arresto della raccolta di carta e cartone è seguito un rallentamento dell'offerta di carta da macero.

Due terremoti che, tuttavia, dall'altra parte rappresentano l'emblema della resilienza di cui la filiera cartaria ha dato prova. Assorbendo i colpi e rimodellandosi. Beninteso: non che il contraccolpo non ci sia stato. Complessivamente il 2020 ha visto la chiusura definitiva di 800 imprese del settore cartario. Il che, comunque, è un dato che discende da una situazione precedente alla pandemia. Ma l'ambito delle imprese che operano con la materia prima da macero ha reagito mettendo in campo gli anticorpi per far fronte a due shock in grado di scuotere il settore dalle fondamenta.

Il primo colpo, come detto, arriva nel 2018 con l'introduzione da parte del governo cinese di misure fortemente restrittive alle importazioni di rifiuti. Una misura che ha comportato in tutta Europa un crollo nelle quotazioni dei maceri per eccesso di offerta e, sul fronte della produzione, un generale indebolimento dell'industria cartaria

europea.

Quale è stata la ricetta seguita per fronteggiare la situazione? La filiera italiana ha reagito grazie al consolidamento della capacità produttiva di carta e delle scatole. In particolare attraverso la riconversione di tre cartiere del settore delle carte grafiche (una in Abruzzo, una in Piemonte e l'altra in Lombardia) e al trasferimento di quote di macero dall'export al mercato interno con incremento dell'impiego di carta da macero come materia prima (+16% nel 2021).

Anche durante la pandemia la filiera cartaria ha retto rispetto all'economia generale. In particolare, la produzione di carta e cartone per imballaggi è cresciuta quasi del 5% e questo ha soddisfatto l'impennata della domanda dovuta all'esplosione degli acquisti online (in Italia +45% nel 2020 e +17% nel 2021), del delivery e più in generale alla scelta di imballaggi a base carta, risorsa rinnovabile e riciclata.

La volatilità sui prezzi è stata così altissima. Dal 2018 sono progressivamente crollati arrivando a toccare i valori minimi tra ottobre 2019 e marzo 2020 per poi tornare a salire, raggiungendo a ottobre 2021 valori massimi.

«La chiusura delle frontiere cinesi e la pandemia – commenta Alberto Marchi, presidente di Comieco – hanno dimostrato come il macero sia una risorsa strategica. Il settore industriale andrebbe dunque tutelato anche alla luce delle nuove sfide che l'attendono, a partire dall'aumento dei costi dell'energia». Per questo le imprese del settore hanno vari auspici. A partire, spiega ancora Marchi, da «interventi urgenti ma duraturi sul costo energetico per supportare il potenziamento della capacità produttiva interna e dare continuità negli investimenti in nuove applicazioni per l'utilizzo del macero». Ma non c'è solo questo. Servirebbe anche concentrarsi, aggiunge il presidente di Comieco, sullo «sviluppo di soluzioni impiantistiche innovative sia nella fase di trattamento della raccolta negli impianti di lavorazione sia in cartiera per consentire anche una gestione efficiente degli scarti, senza trascurare la diversificazione delle modalità di trasporto e l'individuazione e l'utilizzo di fonti energetiche alternative».

In questo quadro non è un caso che il consumo interno di macero sia aumentato: dai 5,060 milioni di tonnellate del 2019 ai 5,454 milioni del 2020 secondo quanto emerso ieri nel corso del seminario che si è tenuto presso il Mudec e organizzato da Comieco in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* dal titolo "Maceri, una risorsa strategica. Il futuro delle materie prime seconde e del riciclo nel settore cartario".

La realtà quindi, come detto qualche giorno fa da Lorenzo Poli, presidente di Assocarta (l'associazione che riunisce le aziende che producono in Italia carta, cartoni e paste per carta e coprono il 90% della produzione nazionale) a SustainEconomy.24, il report de *Il Sole 24 Ore* Radiocor e Luiss Business School, «oggi in Italia più del 60% delle materie prime che utilizziamo viene da raccolta da macero e parliamo di

numeri invidiati nel mondo. A questo va associato il fatto che il macero resta sempre più in Italia. Fino a un paio d'anni fa ne esportavamo tanto. Ora, invece, l'industria cartaria italiana è cresciuta a tal punto da diventare il secondo produttore europeo dopo la Germania e davanti a Svezia e Finlandia, che sono nazioni forestali, proprio perché utilizza il macero che è una delle nostre risorse nazionali».

La sfida prende intanto forma anche nel contesto europeo. Come spiega l'europarlamentare Patrizia Toia, Vicepresidente della Commissione Industria, Ricerca ed Energia del Parlamento Europeo, «da dicembre si è al lavoro su un "Regolamento sui mercati interni del gas rinnovabile e del gas naturale e dell'idrogeno". La carta da macero è un elemento di grande importanza per il raggiungimento dell'obiettivo di produzione di biometano, biogas e gas rinnovabili. Anche per una minore dipendenza energetica da Paesi come la Russia. Questo è ad esempio l'obiettivo di RePowerEU: il piano della Commissione Ue con misure per rispondere all'aumento dei prezzi dell'energia e ricostituire le scorte di gas per il prossimo inverno. Come obiettivo si punta al raddoppio della produzione dei gas rinnovabili nell'Unione entro il 2030».

© RIPRODUZIONE RISERVATA